

→ **L'allarme di Napolitano** per l'attacco all'Italia: subito il nuovo governo o le elezioni

Il Colle: premier fuori gioco

Dall'incontro con il mondo dello spettacolo alla nomina di Mario Monti senatore a vita. Una giornata intensa quella del presidente della Repubblica, mentre la crisi economica morde e si avvicina la fine del governo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Nella giornata segnata dall'assalto dei mercati e, quindi, dalla drammatica accelerazione della crisi il presidente della Repubblica ha preso le redini della situazione e ha lavorato con ognuno dei suoi interlocutori ad individuare la strada capace di condurre il Paese lontano dal baratro. È stata una giornata difficile, complessa, a tratti drammatica mentre la borsa cedeva e lo spread cresceva.

FUORI DAL TUNNEL

Portare l'Italia fuori dal tunnel. Ridarle la possibilità di esprimere tutte le sue capacità e potenzialità mortificate dal crescente calo di credibilità sia entro i confini nazionali che all'estero. Questo l'imperativo categorico di Giorgio Napolitano che ha voluto innanzitutto sgombrare il campo dalle interpretazioni di parte dell'itinerario stabilito l'altra sera con Berlusconi per arrivare alle dimissioni e sancire la conclusione del governo in carica. E poi lanciare un segnale importante ai mercati in fibrillazione in cui gli speculatori l'hanno fatta da padrone fin dalla prima mattina e hanno portato «la pressione dei mercati finanziari sui titoli del debito pubblico a livelli allarmanti». In questa linea va inserita anche la nomina di Mario Monti a senatore a vita, che serve a spazzar via le obiezioni su un tecnico alla guida del futuro governo e nello stesso tempo è un segnale forte ai mercati data la notorietà internazionale dell'economista che entra a far parte di un luogo alto della politica con quella che uno scacchista esperto potrebbe definire la mossa del cavallo. Berlusconi ha controfirmato il decreto di nomina. Allora «nella mia qualità di Capo dello Stato tengo a chiarire quanto segue» ha scritto Napolitano. «Tengo a chiarire» che «non esiste alcuna incertezza sulla scelta del presidente del Consiglio di ras-

segnare le dimissioni del governo da lui presieduto. Tale decisione diventerà operativa con l'approvazione della legge di stabilità» che, dato l'accordo raggiunto con i presidenti di Senato e Camera e con i capigruppo di maggioranza e di opposizione, avverrà in pochi giorni. L'itinerario successivo è deciso anche quello e prevede consultazioni rapide al Quirinale «per dare soluzione alla crisi» per arrivare «in breve tempo a un nuovo governo che possa con la fiducia del Parlamento prendere ogni ulteriore decisione o si scioglierà il Parlamento per dare subito inizio ad una campagna elettorale in tempi ristretti». Infondati, dunque, «i timori che possa determinarsi in Italia un prolungato periodo di inattività governativa e parlamentare essendo possibile in ogni momento adottare, se necessario, provvedimenti d'urgenza».

Un punto fermo e inequivocabile che è stato subito trasmesso a tutte le istituzioni europee, alle cancellerie, al governatore della Banca d'Italia. Un punto fermo arrivato a metà pomeriggio in una giornata cominciata da Napolitano parlando ai rappresentanti del mondo dello spettacolo a cui aveva ribadito la necessità «di scelte severe nell'uso delle risorse, diversi e meditati ordini di priorità, superamento di fatali ritardi e contraddizioni nell'affrontare, con riforme spesso annunciate e sempre mancate, debolezze di fondo del sistema paese». Mentre «abbiamo bisogno di decisioni presto e nei prossimi anni che diano il senso di una rinnovata responsabilità e coesione nazionale» secondo il messaggio che «abbiamo, non certo io da solo, ma in molti, lanciato con le celebrazioni dei 150 anni e mi guiderà anche nell'arbitrare la crisi di governo che sta per aprirsi». La maggioranza si compone e si disunisce. I segnali arrivano al Colle.

I COLLOQUI

È mezzogiorno quando gli attori e gli autori cominciano a lasciare il Quirinale e arrivano Giulio Tremonti e Gianni Letta. Sul tavolo c'è il maxi emendamento dalla cui approvazione dipende la fine del governo Berlusconi e un possibile altro governo o le elezioni. La legislatura potrà continuare con un governo di unità nazionale solo se c'è una solida maggioranza oppure non restano che le urne. A questo punto in febbraio. Il testo è sta-



Il presidente della Repubblica ieri alla celebrazione della "Giornata dello Spettacolo"

to asciugato. In esso non ci sono misure laceranti, capaci di acuire tensioni in un Paese già provato, secondo le raccomandazioni già fatte ad ogni occasione dal presidente della Repubblica. Si susseguono i colloqui via telefono. Tocca a Schifani e Fini rassicurare il presidente sulla rapidità dei la-

vori parlamentari in modo da arrivare anche domenica, approvato il provvedimento, alle consultazioni al Quirinale. Filo diretto anche con i vertici dei partiti di maggioranza e di opposizione. E colloquio con Berlusconi nella giornata in cui il suo addio è apparso ormai sempre più vicino. ♦

Foto di Mario De Renzi/Ansa